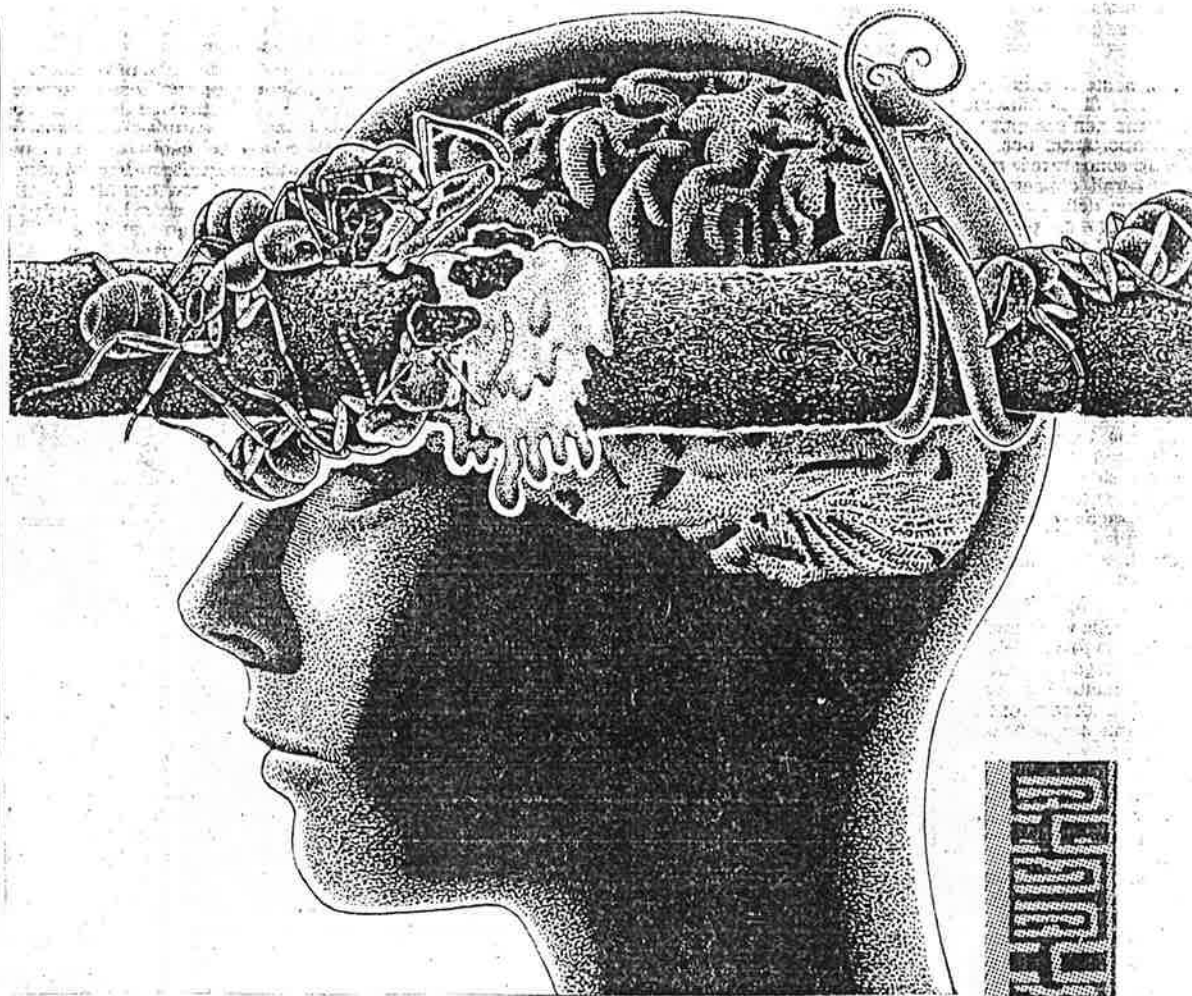


dissidio di



current 93

sonic youth

tuxedomoon

tasaday

philip k. dick

peter principle

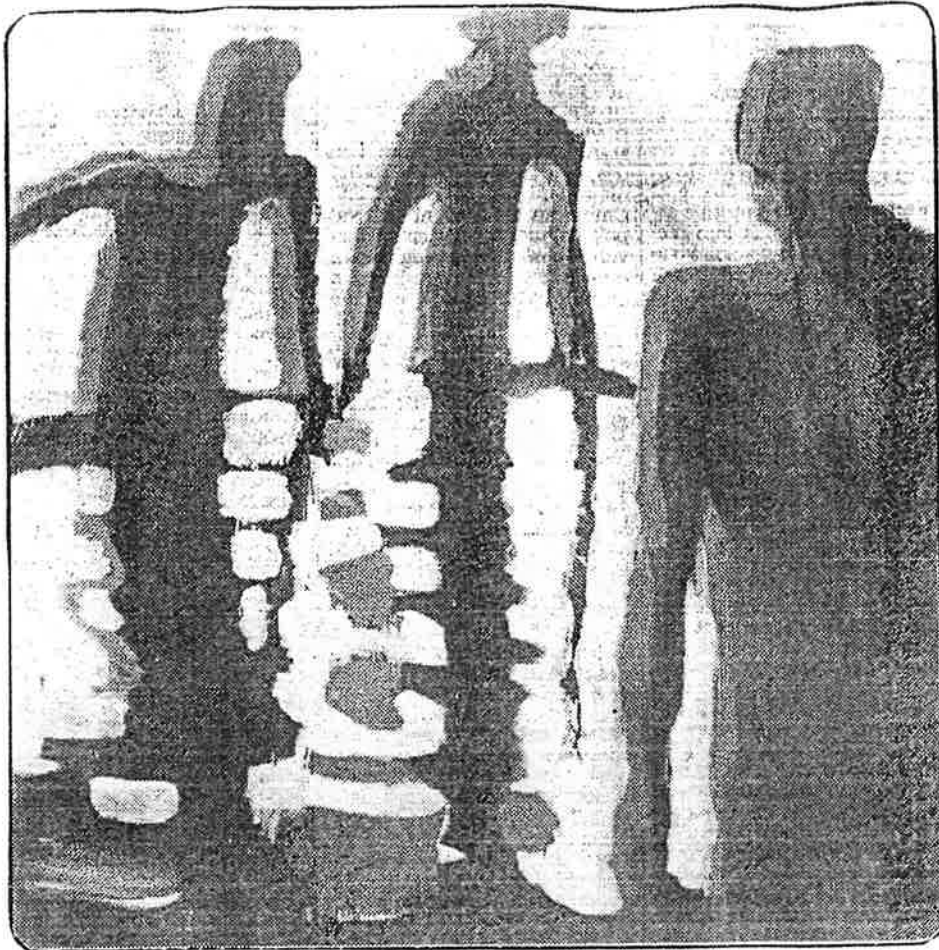
f.a.r.-prosthesis

daniele ciullini

nuovo concordato?

cromo
2

nuovo concordato?



EL. B 358

Il secondo appuntamento con Diossido di Cromo è focalizzato su alcuni temi musicali e letterari che hanno precipuamente attratto la nostra investigazione recente; è ormai palesemente dimostrato il riguardo a forme espressive d'avanguardia, esperienza che informa il progetto nella sua organicità, e che seguiremo a sviluppare nei molteplici aspetti.

Progetto di comunicazione attiva: è nata infatti la cellula Chromium Dioxide, etichetta che catalogherà le nostre uscite su nastro: delle sue prime azioni parleremo diffusamente nel prossimo numero. E a proposito di prossimi numeri: uno di essi sarà interamente registrato su nastro in tutte le componenti (interviste, recensioni, racconti, informazioni...); invitiamo fin da ora individui e gruppi interessati a mettersi in contatto per eventuali collaborazioni a questo esempio di trasmissione alternativa.

Così, fra difetti e limiti insormontabili, inevitabili errori, incongruenze e mancanze... ad maiora!

OUR ADDRESS: Walter GUARINI-Via Repubblica della Val d'Ossola, 32-06012 CITTA' DI CASTELLO (PG)-ITALY

Tel.: 075/8558816

Hanno realizzato questo numero:

Dionisio Capuano, Fox, Walter Guarini, Paolo Vincenti

Un ringraziamento particolare a Daniele Ciullini e Tasaday



a
d
n

Ottima etichetta elettronica (Tasaday, D.D.A.A. ...) e ottimo centro di distribuzione (Staal, Stratosphere, Aeon, Recommended...

). Si può richiedere il catalogo a: Marco VERONESI-Via Leoncavallo, 8-20131 MILANO

Musica

Maxima

Magnetica

Centro di distribuzione rivolto alla promozione di musiche "particolari": Third Mind, Nekrophile, Atonal, Touch... fa capo a: Luciano Dari, Via Concordia 36, 80132 NAPOLI

CONTACT LIST OF

ELECTRONIC MUSIC

Indirizzi di pubblicazioni, radio, cassette e dischi di musica non convenzionale da tutto il mondo. Cara (8 dollari), ma ne vale la pena-CLEM c/o PO BOX 8601 O N.VAN BC. CANADA V7L 4J5

Aiwaz!Consolida la mia fede
 in te!Ispira la mia volontà/
 Col segreto sperma di Fuoco
 sottile,libero,creatore!/
 Modella la mia carne come la
 Tua,rinnova la mia nascita/
 In un'infanzia felice come la
 divina Terra Incantata!/
 Dissolvi la mia estasi nella
 Tua,una sacra strage/
 Con cui catturare ed espiare
 l'Anima dell'Acqua!/
 Riempi la mia mente di un Pe
 nsiero brillante intenso e r
 aro/
 All'Uno raffinato,lanciato n
 el Nulla,la Parola dell'Aria
 !/
 Soprattutto,diretta alle noz
 ze,la mia Forma quintessenzi
 ale così liberando/
 Dal Sè,si manifesti una mia
 Personalità fusa nell'Essere
 -Spirito

ALEISTER CROWLEY

Presenze concrete di cosmi
 ci poteri disvelanti potenzia
 lità umane inesprese.
 Coscienze individuali trasfor



CURRENT 93

mate da vibrazioni mantriche.

"Dogs blood rising"(LP-Laylah)è l'ennesimo passo avanti nel fluire de
 lla corrente thelemica in un percorso ascensionale di ricerca.Musica,
 o Anti-musica,o comunque evento sonoro non più fine ma mezzo.

Il Bar Maldoror,come già nel LP dal vivo,è testimone della terrifican
 te potenza psichica di un'invasata evocazione di forze arcane e laten
 ti,confuse e cifrate in riferimenti-Christus-a entità subliminali arc
 hetipe simboli di ancestrali età dell'oro dai vaghissimi contorni noe
 matici("Raio No Terrasu(Jesus Wept)",registrata-questa sola-dal vivo s
 ul finire dell'83).Ma tutto il disco fa segnare rispetto al precedent
 e "Nature Unveiled" l'abbandono-pur con qualche eccezione,vedi "From

broken cross, locusts"-di impasti rumoristici esasperati rivelatori di criptiche escursioni negli inquietanti territori di miti ancestrali per un più pratico interesse invocativo ("Falling back in fields of rape", lunga suite che culmina, dopo un minimale coro pseudosacrale, in atmosfere presaghe degli archetipi di ciò che sta al di là dell'abisso: il potere supremo di entità ultraterrene in armonia con l'espansione della coscienza dall'interno.

"(Rumori confusi.)

(Voce d'uomo.)

-...Niggurath fino a...e i doni degli uomini di Leng...dagli abissi della notte fino alle voragini dello spazio, e dalle voragini dello spazio agli abissi della notte, che risuonino per sempre le lodi del Grande Ctulhu, di Tsathogua, e di Colui-che-non-si-deve-nominare. Che risuonino per sempre le Loro lodi, e che sia concessa l'abbondanza al Capro Nero delle Foreste. Ia!



CURRENT 93

Shub-Niggurath! Il Capro!

(Imitazione ronzante della voce umana.)

-Ia! Shub-Niggurath! Il Capro Nero delle Foreste!

(Voce umana.)

-Ed è avvenuto che il Signore delle Foreste, essendo...sette e nove, in fondo alla scatola d'onice...tributi portati a Quello dell'Abisso, Azathoth, a Colui del quale Tu ci hai insegnato le meraviglie...sulle ali della notte, al di là dello spazio, al di là del...a Quello di cui Yuggoth è l'ultimo nato, viaggiando solitario nell'etere nero al confine del...

(Voce ronzante.)

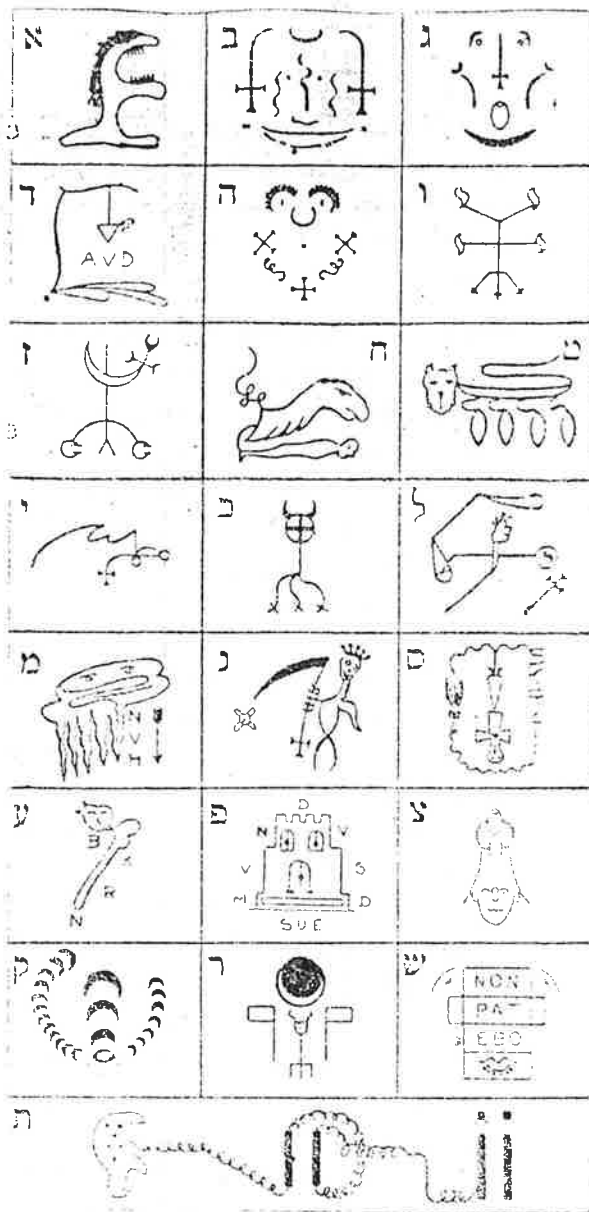
-...andate fra gli uomini e istruitevi sulle loro usanze, affinché Quello dell'Abisso possa sapere. Tutto deve essere riferito a Nyarlathotep, il Potente Messaggero. Ed Egli assumerà le sembianze dell'uomo, la maschera di cera e la veste che nasconde, ed Egli discenderà dal mondo dei Sette Soli per...

(Voce umana.)

-(Nyarl)athotep, Grande Messaggero, tu che rechi Yuggoth attraverso il vuoto dello spazio, Padre di milioni di eletti, Cacciatore fra..."

(H.P. Lovecraft, The Whisperer in Darkness, 1931).

Lovecraft ricavò certamente l'ispirazione per le proprie fantasie romanzesche da esperienze occulte parallele a quelle che Crowley ottenne allorché sarebbe stato in contatto con un'entità ultraterrena di potere supremo, come ci informa Kenneth Grant nel suo "Aleister Crowley & The Hidden God"; ma mentre Lovecraft esprimeva la minaccia dell'invasione da parte di forze aliene alla presente onda-vita evolutiva, Crowley interpreta i fatti secondo direttive telemiche. Lo scrittore americano, incapace di risolvere il suo conflitto interiore, fu ossessionato dalle ombre di quei poteri la cui esistenza negava stren-



CURRENT 93

uamente; e stando sempre a Grant, fu questa la causa della sua prematura misteriosa scomparsa.

Come accade con la lettura di Lovecraft, è difficile superare, respingere, anche aggrappandosi al più lucido e distaccato razionalismo(?), l'aura di terrore senza nome promanante dai deliri sonori dei Current 93 di David Tibet (qui assieme a Stapleton e Nicholas Rogers tra gli altri). Ma non si può cancellare neppure l'ammirato stupore per quello che, assieme all'azione di altri gruppi come Coil e Zos Kia, è il più coraggioso e rivoluzionario tentativo di sradicare la musica da una prospettiva di piacere per farla assurgere, mediante il delicato innesto dei movimenti rituali del ceppo tantrico in un corpus s

aldamente ancorato a modelli elettronico-rumoristi, ad opera demiurgica di conoscenze del tutto informi, riposte in sentieri inesplorati dalle limitate percezioni umane.

"Per costruire meccanicamente il cervello di un racconto soporifero, non basta sezionare stupidaggini e abbrutire poderosamente e a dosi rinnovate l'intelligenza del lettore, in modo da rendere paralitiche le sue facoltà per tutto il resto della vita, in virtù dell'infallibile legge della stanchezza; occorre anche, con un buon fluido magnetico, metterlo ingegnosamente nell'impossibilità sonnambulica di muoversi, costringendolo a coprirsi gli occhi contro la sua indole, mediante la fissità dei vostri. Voglio dire, per non farmi meglio comprendere, ma soltanto per sviluppare il mio pensiero, che interessa e irretisce nello stesso temp



CURRENT 93

o in virtù di un'armonia tra le più penetranti, che non credo sia necessario, per conseguire lo scopo che ci si propone, inventare una poesia completamente al di fuori del procedere consueto della natura, e il cui soffio pernicioso sembra travolgere perfino le verità assolute; ma ricondurre un simile risultato (conforme, per il resto, alle regole dell'estetica, se ci si riflette bene), questa non è cosa facile quanto si pensa: ecco che cosa volevo dire. Ed ecco perchè farò tutti i miei sforzi per arrivarci!"

(Isidore Ducasse de Lautréamont, Les Chants de Maldoror, Chant sixième, VIII, 1868)

Current 93 e Lautréamont: progettazione di un'altra cultura, di un'altra civiltà nella dialettica dell'efferatezza.

SONIC YOUTH

La coraggiosa ed innovativa esplorazione di sentieri oscuri ed inquietanti lungo i quali serpeggiano suoni angosciati e carichi di stridenti presagi, intrapresa dai Sonic Youth anche sulla scorta di precedenti esperienze e di scansioni sonore parcellizzate in un climax di energia fisica da esse promananti operate da Glenn Branca e da altri musicisti newyorchesi - qui magistralmente rappresentati da Lee Ranaldo -, approda al secondo importante lavoro su disco che segue di circa due anni la prima esperienza del LP. Intatta resta l'umorale passione evocativa del gruppo che pulsa in osmosi con la visione terrorizzata di una società industriale decadente e decaduta, e del suo futuro immediato che balena folgorante in apparizioni agghiaccianti, alle quali New York presta l'ideale iconografia di fondo. A tratti le figure si fanno apocalittiche, le ossessive trame chitarristiche e ritmiche creano atmosfere sospese tra realtà ed incubi indefiniti, la

bad moon rising sgradevole sensazione di un pericolo imminente dai contorni vaghi e sfuggenti, forse soltanto immaginario.

La disgregazione delle strutture illusoriamente protettive della società post-industriale, la rapida trasformazione di modelli di convivenza collaudati che collassano, sullo sfondo di civiltà tecnicizzate al capolinea evolutivo, in forme dai connotati neo-tribali, non è certo referente inedito nella cultura degli ultimi quaranta anni, quella che è vissuta, si è sviluppata, e necessariamente ha dialogato, ha quasi assorbito metabolicamente, l'immanenza della catastrofe: ha permeato, all'alba di una spiritualità nuova, la cinematografia, le arti visive, finanche il fumetto d'avanguardia. Ha permeato naturalmente la letteratura, attraverso la lucida e analitica follia dei mondi visionari di Dick, le prime righe di un romanzo...: "In seguito, mentre mangiava del cane seduto sul balcone, il dottor Robert Laing ripensò agli insoliti avvenimenti che si erano succeduti all'interno dell'enorme condominio nel corso dei tre mesi precedenti. Adesso che tutto era tornato alla normalità, si stupiva che non ci fosse stato un inizio preciso, un punto oltre il quale le loro vite erano entrate in una dimensione decisamente sinistra..." (J.G. Ballard, da High-Rise, 1976). "Fra tutti i grandi della science-fiction, Ballard è forse il più immediatamente riconoscibile, il più originale. Gli basta una pagina, qualche battuta di dialogo, per introdurci nelle sue singolarissime visioni, dove il più minuzioso realismo conduce, un



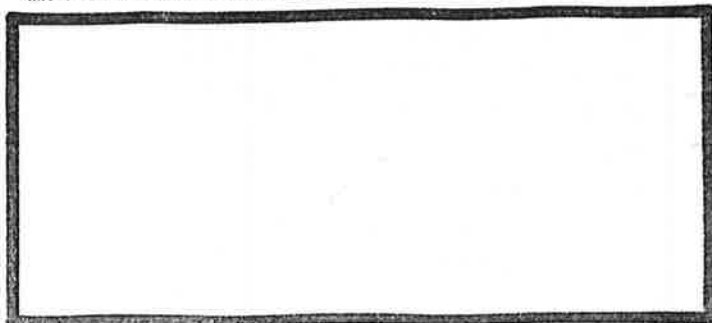
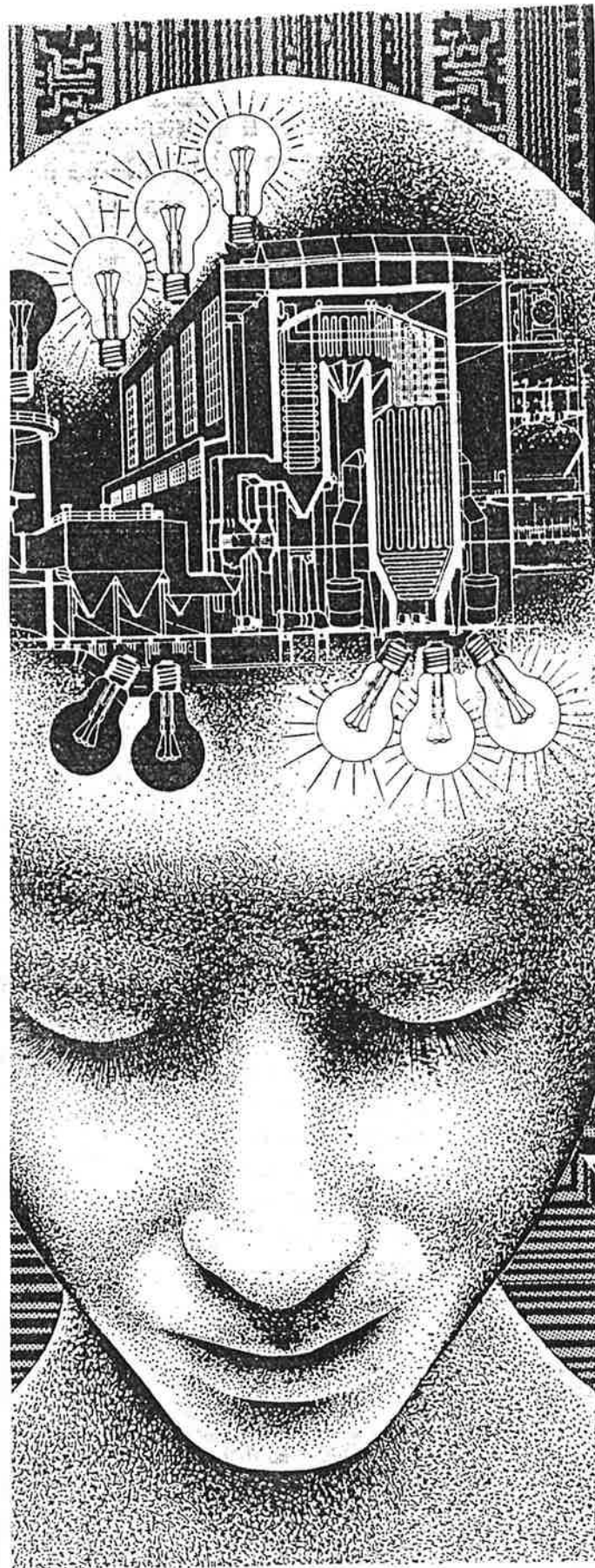
passo dopo l'altro, all'inquietudine, al malessere, all'incubo. Tutto è vero, e tutto, come nei sogni, è leggermente diverso. Di questo autore affascinante qualcuno ha detto che ha inventato la catastrofe al rallentatore... "Ecco, le inquietanti costruzioni ballardiane sono, a torto o ragione, collocate nell'alveo fantascientifico; la musica dei Sonic Youth è di dramm



atica, palpabile attualità, "presenza". Non vi è in essa mediazione tecnologica, né precostituiti lirismi evocativi: si tratta dell'apparentemente eterno triangolo di chi tarre-basso-batteria, trasfigurato nel frenetico aflore di trame sonore difficilmente classificabili, cripticamente sature di violenza. Sonic Youth è un nucleo di quattro individui che probabilmente non ha alt



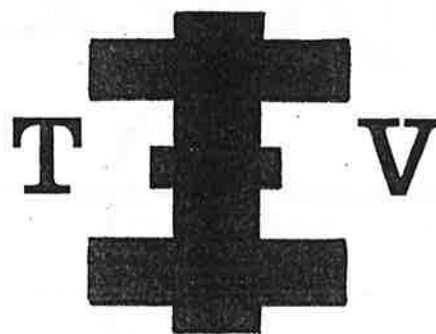
ro obiettivo che la proposta di un linguaggio rock altamente progressivo nella sua "scarnificazione", supportato da tecniche individuali elevatissime: le presenze incombenti ad esso legate sono un precipitato involontario, forse incosciente. Siamo agli antipodi della strategia di tanti gruppi industriali: non vi è elaborazione dottrinale di ricerca nel prefigurare e celebrare, magari con cinismo, le aberrazioni, le minacciose mutazioni, i deliri nevrotici della fine del secolo incalzante: Sonic Youth è la fine del secolo, e il claustrofobico magma sonoro che informa quest





a come altre opere (a parte la rilassata ed emozionante "Intro", che apre il disco in questione) ci induce all'inquietante sospetto che, come nelle allucinate forme ballardiane, siamo già entrati "in una dimensione decisamente sinistra", in una ridefinizione delle nostre interiorità ("I'm insane"). La selvaggia e primitiva esplosione elettrica di "Death Valley 69", un'interpretazione "stoogesiana", sostenuta dalla voce stralunata dell'ospite Lydia Lunch, giunge come una salutare liberazione al termine di un microsolco carico di intense emozioni. Fra crepitare di feedbacks chitarristici che soffocano a volte le linee del basso, la voce di Iggy gracchiante da un mangianastri sembra provenire da un altro tempo... i climi straniti di "Society is a hole" e "I love her all the time", la forza aspra di "Ghost bitch"... emozioni intense, violente, indefinibilmente malsane, in una struttura narrativo-musicale in fondo semplice ed essenziale, suscettibile di aprire nuove radicali visioni.

PSYCHIC



"Live transmission" 17/8/84 C90

"LA VERA DIMENSIONE ENERGETICA DI UN INTERO LIVE DEI PTV", ANNUNCIA IL CATALOGO RS'B. INCONFUTABILE. ANCHE UN BRANO COME "OV POWER", SFUOCATO SUL DISCO, ACQUISTA FORZA E VITA INIMAGINABILI CON LA VOCE DI GEN AL DI LA' DELLE ANGUSTE FRONTIERE DELL'OV VIETA' ESPRESSIVA IMPERANTE. E POI C'E' WILLIAM BURROUGHS CON I SUOI TESTI... PTV E' UN FULGIDO CROCICCHIO DELLE GERMINAZIONI PIU' RADICALI DI UNA CULTURA RIVOLUZIONARIA DAI REFERENTI AMBIGUI ED IN CONTINUA EVOLUZIONE.

Stefano SALZANI - P.zza R. Simoni, 14-3
37122 VERONA

Thee Book

Compilation, 2 C90 al cromo, un libretto formato 10,5x4 di circa 150 pagine. Circa 60 artisti/gruppi/progetti hanno contribuito a THEE BOOK, diviso nelle seguenti sezioni: Thee Book of Movement, Thee Book of Crime, Thee Book of Rituals, Thee Book of Art. Tre ore di musica. Fra gli altri: Falx Cerebri, PI6.D4, DDAA, Comando Bruno, The New Blockaders... Il tutto per 25 marchi. Informazioni (e un vastissimo catalogo): c/o GRAF HAUFEN - Weisstrasse 58-D - 1000 BERLIN 44 - B.R. Deutschland

Tuxedomoon

Quasi occasionale, parebbe addirittura forzato, incontro dopo lungo peregrinare solista-non sempre proficuo, tra l'altro-a due anni e mezzo di distanza da "Suite en sous-sol", il presente "Holy wars" (Crambo) si lascia alle spalle, con un pizzico di malcelata malinconia, i picchi di complessità sonora violati da elettroniche in bilico fra ricerca sperimentale, eclettici virtuosismi e romantiche suggestioni etniche da ultime. Tuxedomoon appare al presente perfettamente integrato nella scena europea permeata dal gusto estetizzante e ornamentale di quei "dischi del crepuscolo" che si scivolano in percettibilmente(?) sulla china di un pop estremamente raffinato. Loro, le lune in frac, dall'alto di una maestria stru-

mentistica consolidata ed un cantato accattivante, con nonchalance e i trasportano in orizzonti incantati, onirismo inquieto e indecifrabili presagi sono stati

sì, fra qualche episodio particolarmente affascinante ("Egypt") e ricordi dell'antica complessità di struttura compositiva ("The waltz"), scivolano via i tre quarti d'or-

a di "Holy wars" che, magia di un nome-Tuxedomoon-dalle componenti ormai mobili ed indecifrabili, hanno il potere di stupirci ancora.

Dei protagonisti di questa epopea, Peter Principle, approfittando della colonna sonora di un film, butta giù un LP ("Sedimental Journey"-Crambo) dove spigolosità ed urti sonori sono tutt'altro che temperati e levigati, anzi... sono sottolineati ed assemblati in un collage foriero di



ti catarticamente inglobati in serene, fantastiche visioni: ogni angolosità è solo un ricordo di mondi lontani. Co-

ritmiche stralunate, oscure e di difficile decodificazione, ravvivanti inserti rumoristici, esotiche atmosfere, il tutt-



fru aut

Escono al
lo scoperto,
dopo un peri
odo dedicato
esclusivamen
te alla trac
cia delineat
a musicalmen
te ed alle s
uccessive es
posizioni co
ncertistiche
, i FRU AUT, g
ruppo di Bas
sano il qual
e esula comp
letamente da
ll'ambiente
musicale del
la città, not
o per il con
tinuo omaggi
o al dark ed
ultimamente
alla neo-psi
chedelia, ess
endo dichiar
atamente isp
irato dalle
avanguardie
tedesche sor
te durante g
li anni 70. I
l gruppo è f
ormato stabi
lmente da qu
attro ragaz
i ai quali p
er l'occasio
ne s'è aggiu
nta la voce
di Vinicio M
azzini, megli
o conosciuto
come il voca
list dei QFW
FQ, e di Matt
teo Balanc, l
'uomo dell'E
st, altro voc

o guidato dal basso di Pr
inciple, il tutto disturba
to dall'intrigante omni
presenza della batteria ele
tronica. Un lavoro tutto
sommato difficile ed appa
ssionato, lontano dalle pr
oduzioni di maniera di ce
rta scena Crammed (Biscuit
, Tong, gli stessi Tuxedomo
n), che ha bisogno di azi
oni rigeneratrici quali "S
edimental Journey" prima
di cadere definitivamente
nel baratro dell'autocomp
iacimento.

I985-sect two

Raffinatissim
a confezione,
raffinatissim
a scelta dei
contenuti (add
irittura un s
aggio sulla b
ellezza catar
tica di Catherine Deneuve...), r
affinatissimo allegato sonoro c
on i sorprendenti nostrani Mino
x riecheggianti classicità alla
Durutti Column e i pastorali no
rvegesi Fra Lippo Lippi. Anche t
utto troppo raffinato...



INDUSTRIE DISCOGRAFICHE LACERBA
-c/o Paolo Cesa
retti-CP I247-5
0100 FIRENZE 7



● F R E E ●

PETER

PRINCIPLE

alist il quale can
ta in lingua russa
un pezzo. Inoltre c
itiamo, sempre a ta
l riguardo, la pres
enza di Gino al ba
sso il quale si di
letta da tempo a c
ollaborare con più
gruppi. Quindi un n
ucleo in movimento
, che si spinge anc
he in altre esperi
enze. Ma veniamo al
la musica, ossessiv
a e caricata ritmi
camente sulla qual
e si alternano chi
tarre straziate e
rumori sintetizzat
i. Infine una serie
di accenni tratti
dalle note che tro
viamo all'interno
della cassetta: "FR
U AUT: un distacco

da ciò che la soci
età ha canonizzato
, una ricerca del n
uovo traendo ispir
azione dal passato
, per un progresso
rigidamente umano
e tendente a subli
mare le facoltà fa
ntastiche celate n
elle remore della
mente"... "Siamo tu
tti della zona bas
sanese, senza però
aver contatti dire
tti con i vari gru
ppi in essa svilup
patisi, per motivi
prettamente cultur
ali e sociali. Non
pensiamo neanco
he di essere degli
isolati giacchè si
amo solidali a qua
lsiasi iniziativa
di musica senza co
nformismi allettan
ti.

FRU AUT-Via S. Giovanni Bosco, I-36061 B
ASSANO DEL GRAPPA (VI)



"SCARNO"

C20

Commento sonoro alla mostra di archeologia in
dustriale dedicata dal Comune di S. Croce s/Arno
alle origini e sviluppo della manifattura per pe
lli. Ambient per conerie?!? Un tentativo... fra at
mosfere rilassate (Operators), proletariamente sud
ate (Chromdioxid) e confezione bizzarra, c'è di che
curiosare...

La Musika-Corso Mazzini II9-56029 SANTA CROCE SU
LL'ARNO (PI)



A colloquio (postale) con una lu
minosa costellazione della gal
assia elettronica italiana deg
li anni '80

DANIELE CIULLINI

Parlando di lavori precedenti,
la tua musica è stata definita
distaccata traduttrice di emot
ività per una realtà sempre pi
ù allucinata dal lusso e dal c
onsumo. La ricerca di sonorità
nitide e levigate è stata dunq
ue un volontario "esilio nelle
mura domestiche"?

Più che di un esilio nelle mu
ra domestiche credo si possa
parlare di ricerca nelle mura
domestiche e cioè rifiuto del
l'esterno inteso come moda, te
ndenza, look dominante e massi
ficante ricercando piuttosto
una dimensione criticabile, ma
personale.

Domestic exile e tutti gli al
tri brani per le varie compil
ations alle quali ho partecip
ato riflettono questo sforzo
che va nel senso di una maggi
ore impronta contenutistica, f
orse anche a scapito della fo
rma/confezione, ma che tenta u
n linguaggio espressivo perso
nale, ruvido ma nitido.

La tua intensa attività multi
mediale (fotografia, grafica...
) ti rende stretto l'appellati
vo di musicista. Sarebbe più e
satto parlare di artista... Ma
tu ti senti tale? E cosa inten
di con una definizione simile
?

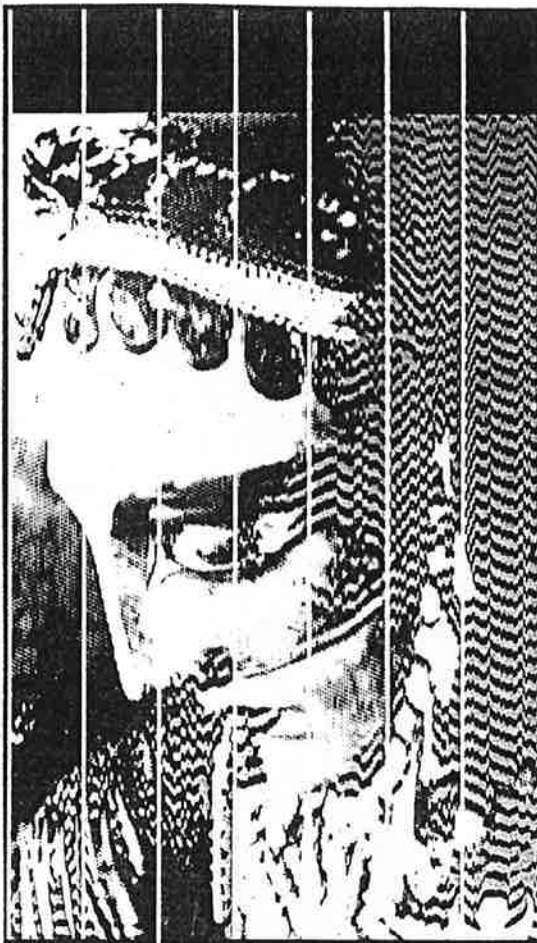
Anche qui più che di artista
preferirei parlare di operato
re audio/visivo poichè questa
notazione inquadra meglio ed
in forma più concreta l'idea
che ho del mio lavoro.
Artista mi riporta un po' all

signal

The Signal appartiene alla categoria delle fanzines realizzate con una certa disponibilità di capitali; sul tipo della fiorentina Free, tanto per intendersi. Il risultato è irrepreensibile: grafica raffinata, carta di qualità, impaginazione molto curata. Questo secondo numero è incentrato sulla figura di Aleister Crowley, ma la trattazione è così seria e approfondita da riuscire a coinvolgere nella lettura anche chi nutra scarso interessamento per le pratiche magiche e le formazioni militari-religiose. Tra i testi, l'immane Vittore Baroni con un articolo che scandaglia il rapporto Crowley/musica contemporanea (con tanto di nota ragionata su dischi, libri, films e video che contengano espliciti riferimenti all'opera crowleyana), un'acuta dissertazione etimologico-simbolistica di Sandro Bergamo, e una rivisitazione del mito di Merlino e Vivianne in chiave di ritorno allo stato primordiale non duale, che è poi lo scopo delle pratiche d'amore sacro.

L'unico punto debole di questa operazione sta, probabilmente, nel complemento sonoro: il 45 (in vinile rosso) dei Thelema, "The Golem", contenente tre brani. Il gruppo non riesce a liberarsi da certo manierismo dark britannico, datato di almeno tre anni, e, soprattutto, cade nella trappola della facile citazione (testi a mo' di slogans, Crowley himself che parla dai solchi) contro la quale giusto Baroni mette in guardia nel suo scritto.

Sandro Bergamo-Via Lamarmora 13/
A-70011 ALBEROBELLO (BA)-L.6.000



a figura
a del p
allido
poeta/p
ittore/
musicis
ta frem
ente pe
r le vi
sioni e
vocate
dalla m
usa isp
iratrice;
opera
tore mi
suggeri
sce inv
ece un
rapport
o molto
più ter
reno tr
a l'esp
ression
e, i suo

i mezzi audiovisivi ed un pubblico. Se arte può avere una definizione credo potrebbe essere la capacità di penetrare ed esprimere una sensazione o una percezione di qualcosa in maniera personale: la dinamicità del tempo e delle esperienze sociali colmeranno poi lo scarto fra linguaggio personale e linguaggio universale.

Una selva variegata di produzioni indipendenti e sotterranee musicali e paramusicali, della quale in Italia sei stato tra i primissimi promotori, sta crescendo perlomeno sotto l'aspetto quantitativo. Si può parlare di comunicazione antagonista, o di fenomeno elitario?

La produzione indipendente in Italia da qualche anno sta evidentemente sviluppandosi quantitativamente; questo è un dato di fatto, resta da stabilire e cosa in realtà vuole fare. Vendere o esprimersi? Il recente meeting dell'

e etichette indipendenti credo abbia mostrato concretamente questa dicotomia tra la voglia di affermarsi anche in senso di business e la lib

era ricerca di suoni e immagini indipendente dal fatto vendita. Io sarei felice se si potesse parlare di comunicazione antagonista, soprattutto nella forma, cioè scavalcamiento delle grosse compagnie di distribuzione e vendita, creazione di un vero circuito alternativo a quello di stato.



N.O.

MAGAZINE + C 20

Numero unico e tiratura limitata a 100 copie per questo manufatto che perviene dalla Calabria, a ulteriore riprova di un progressivo superamento della frammentazione dei gruppi creativi della penisola.

L'opuscolo si avvale di un largo impiego della tecnica del collage per quanto riguarda l'aspetto grafico, e di una selezione di testi (Toniutti, Daniela Giombini ed altri) il cui ricorrente argomento sepolcrale finisce, alla lunga, per smorzare un po' l'interesse del lettore. Da segnalare, comunque, lo scritto di Toniutti ("E nei sarcofaghi"), che analizza puntualmente l'istituzione-cimitero derivandone gustose motivazioni di ordine psicologico sociale.

In allegato, una C 20 ("Sequenze") dei cosentini Zona Industriale, decisamente maturati sul piano dell'organizzazione sonora dei loro materiali, rispetto ai lavori precedenti. Il tutto è disponibile al prezzo di L. 5000, spese postali comprese.

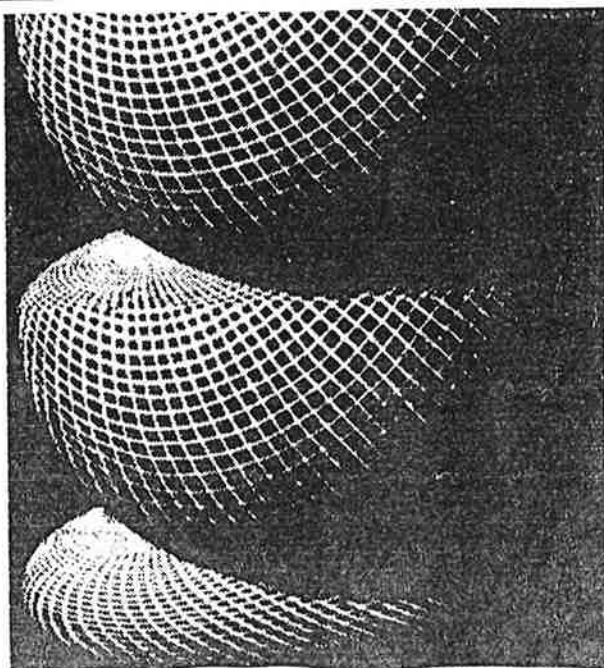
Michele Pingitore - Via Pasquale Rossi 147-87100 Cosenza

Di fenomeno elitario evidente mente si può parlare in senso quantitativo poichè come ho detto nella precedente risposta a credo che ciò che oggi sembra inconcepibile domani sarà patrimonio comune.

Trattando di Daniele Ciullini si è sempre tirata fuori, a torto o ragione, l'ambient music; dando per buono l'assunto, tu hai cercato di creare musica per determinati ambienti o sono stati questi a suggerirti le composizioni?

Senza dubbio il legame tra le mie produzioni audio/visive e l'ambiente è molto stretto e nella maggioranza dei casi è l'ambiente che ho davanti a farmi suonare nella testa come sua possibile sonorizzazione: la musica che poi, tento di tradurre con synth ed altro.

Un bilancio non tanto artistico, che da parte mia giudico p



ositivo, quanto piuttosto umano di anni di incisioni, mostre, produzioni, trasmissioni radio...

Dal punto di vista umano questa manciata d'anni nella quale ho ten

tato di realizzare alcune cose si è presentata molto varia come varie sono state le umanità delle persone incontrate e delle esperienze fatte. In generale però posso affermare che non ci sia stato niente di più educativo in senso personale e sociale per me di ciò che ho fatto; suonare, fotografare ed il resto mi ha messo in contatto e quindi in reazione con una serie di persone e situazioni che indipendentemente dai risultati si sono rivelati un sicuro fattore di sviluppo e maturazione al pari dell'evoluzione interna di temi e linguaggi trattati.

La canonica domanda di chiusura: progetti, scelte, possibili evoluzioni future...

Per il futuro esistono alcune tracce che vanno tutte nella direzione di studio di una serie di tecniche espressive audio/visive che io giudico fondamentali per l'apprendimento di un linguaggio più completo sia musicale che visivo, come per esempio il jazz o musica improvvisata che dir si voglia. Esiste inoltre il desiderio di produrre fregandosene del semplice aspetto quantitativo; la paura o l'ansia di perdere il ritmo non comparendo più così di frequente in mostre, compilations, trasmissioni o pubblicazioni. Voglio lavorare studiando ciò che non so e adoperando strumenti anche nuovi (musica col computer), esprimere l'idea e il sentimento del momento.

LE FOTO DI QUESTA PAGINA SONO DI DANIELE CIULLINI CHE RINGRAZIAMO PER LA GENTILE E GRADITA COLLABORAZIONE.



LA MORT QUI RIT

FAR

prosthesis

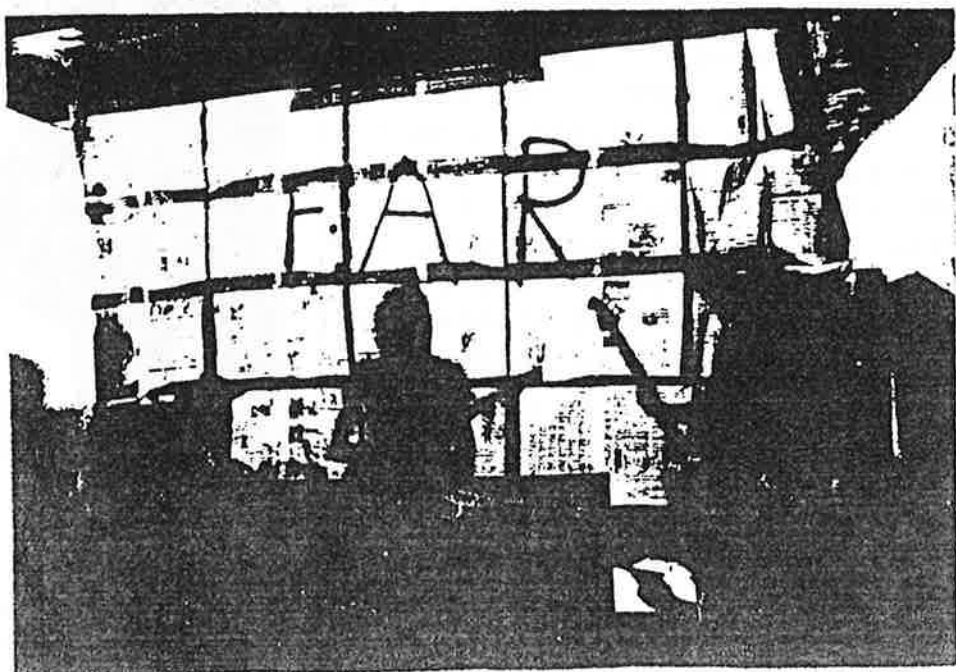
lust

L'esperienza consolidata in anni di intransigente e ragionata militanza elettro-nico-industriale, sfocia nell'ennesimo lavoro su nastro che rivela il gruppo di Mauro Guazzotti (Via Torino 23/16-17100 SAVONA) fra i più o

C-60

originali e creativi manipolatori di sonorità non convenzionali dell'intera scena mondiale. Frutto dell'assemblaggio di qualche vecchia track rifinita e di nuove, "lust" si snoda tra collagés rumoristici ritagliati con gusto esente dalle trappole della disorganizzazione compositiva ("Tomorrow-Retrò-98"), ruvide e scabrose ventate nichiliste, e brani reiteranti oscurità e cupezza di fondo al tempo sinistre ed ipnoticamente suggestive. Abissi siderali, mondi labirintici sepolti in paurose reminiscenze infantili, gabinetti del dottor Caligari celati da misteriose chiavi espressionistiche, accolgono la mente nella discesa di un cupo maëlstrom dalle pareti di rumore: il rumore, evento sonoro indagatore impietoso di incubi riposti negli anfratti di cerebri coartati ("Massacre"). Ma non mancano capacità di ironia esorcizzante ("Fear"), ricerca di nuovi linguaggi ("The Departure"), in un lavoro completo, maturo, coerente con le preced

enti esperienze, sostenuto da autentica capacità strumentale, che mai perde di vista le proprie matrici culturali-musicali in un panorama disgregato e confuso ma spesso tutt'altro che profondamente innovativo (v. "Ucci, ucci... "in questo numero) qual'è quello attuale della sperimentazione. A quando qualcosa su vinile?



TASADAY

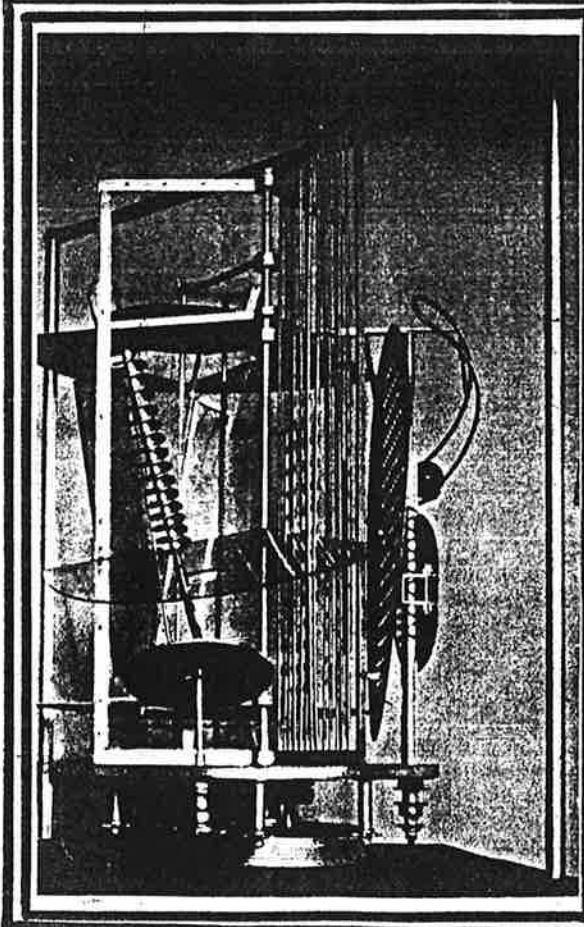
Gli osservatori attenti del magma tico calderone di vecchie e nuove voci dell'avanguardia italiana, avranno visto consolidarsi-meritatamente-la fama del nucleo TASADAY, in virtù di produzioni estremamente interessanti e coraggiose. Più che giusto dunque a pprofondirne la conoscenza in una mail-interview ottenuta in virtù della loro spiccata cortesia.

D-Un chiarimento circa la vostra/a/e attuale/i entità in relazione alle unità TASADAY, DIE FORM e NULLA IPERREALE.

R-Siamo passati da una fase iniziale con due formazioni (Die Form & Nulla Iperreale) ben distinte, all'attuale unica entità chiamata Tasaday. I Tasaday sono: Raimondo Maggioni, Marco Camorali, Carlo Ronchi, Alessandro Ronchi, Dario Ripamonti, Alessandro Ripamonti, Stefano Sangalli, c/o Alessandro Ripamonti-Via Manzoni 121-20 043 ARCORE(MI).

D-Nelle produzioni realizzate fin qui si avverte reiterata una scarna e rigorosa compostezza sonora generata dal porsi testimoni di una realtà inespressa individuata in negativo, che sia la "parte maledetta" o "suoni in altri luoghi e in altri tempi...già avvenuti...guidati da un destino immutabile di cui ne sono i riflessi sensibili". A questo punto in che misura TASADAY è "autore" della propria musica? Non c'è dunque spazio per l'astrazione, o comunque la ricerca di nuove possibilità comunicative?

R-Non ci riteniamo degli "innovatori", nel senso di voler creare qualcosa riferito unicamente a noi stessi (così come generalmente si procede nell'"arte contemporanea").



Semmai ci poniamo in ascolto di tutto ciò che intuitivamente riusciamo a percepire di una realtà umana relegata sempre più nell'oblio da parte dell'attuale sistema che vota l'uomo ad una sempre crescente glorificazione della sicurezza, della pace, della mediocrità (e perciò della paura, del ricatto sociale, del vile compromesso, dello sterminio simbolico). Sistema che, per primo nella storia, non pone più i suoi componenti in relazione con la morte.

Senza per questo risacralizzare ciò che è stato desacralizzato (dato che il nostro intervento non è sicuramente un nostalgico volgersi verso un'arte ormai scomparsa, o verso un'ambito, quello post-artistico appunto, da cui ci sentiamo completamente estranei), tentiamo di ri-individuare questa realtà dimenticata. Sia in negativo che in posi-

tivo.

D-Il disagio e la crisi della cultura occidentale e moderna ed i loro interpreti sembrano essere referenti dichiarati della vostra attività. A prescindere dal semplice epigonismo, su quali direttrici si muove la ricerca di Tasaday? E' aperta eventualmente al superamento di certe posizioni?

R-E' tempo di abbandonare le proprie posizioni, ma non per l'ultimo assalto, quello che muta i valori in coraggiosi.

Di una cultura totalmente separata dalla vita non sappiamo che farcene. Leggendo attentamente in Tasaday si vedrà: nè un'incondizionata accettazione di inflazionati resoconti sull'apocalisse, nè uno squallido epigonismo culturologico (oggi così frequente altrove); ma forse solo affinità e prosecuzione di un'esperienza che ha toccato molti altri (ai quali ci siamo talvolta ovviamente riferiti).

Esperienza che supera, in molti casi, l'aspetto meramente sonoro per interessare tutti i possibili campi espressivi di un tipo d'uomo non fine solo a se stesso.

D-E' palese l'interesse per una comunicatività che esuli dal semplice progetto musicale d'intrattenimento. E' un fatto che vi fa sentire in qualche modo una band "diversa"? E in quale misura, allora, di fronte ad un iter creativo-cassette, concerti, LP-comune ad altri musicisti?

R-Usiamo il mezzo espressivo tecno-sonoro in quanto è il più rapido per tradurre i riflessi sensibili percepiti.

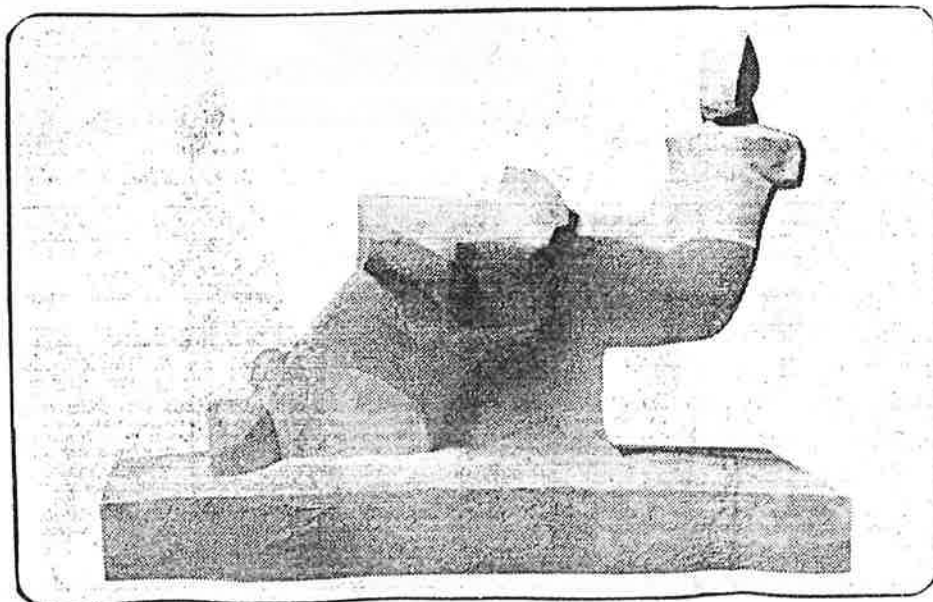
Nessun intrattenimento, ma l'affacciarsi su di una dimensione dove l'uomo potrebbe forse trovare nuovi simboli a cui fare da testimone.

D-A proposito di LP e cassette. Ne avete incisi i

TRIBAL CABARET

Curatissimo involucro grafico per un contenuto tremendamente scontato e flessibile come un giunco alla corrente più in voga del momento. Sindrome da Zelig nei confronti di i Rokerilla. Sufficientemente vario il panorama musicale contemplato negli allegati sonori: l'ultima C60 ("In the world of faith fear") dedica ampio spazio ai gruppi elettronici francesi di area "Ptose Production Presente".

Daniela Giombini-Via della Pisana 1439
-00163 ROMA



ncisi in quantità decisamente ingente nell'ambito del panorama italiano. Facilità compositiva, maggior possibilità tecniche o-è un'accusa che vi viene mossa-prolissità e ripetitività?

R-Crediamo che la produzione Tasaday, pur essendo ingente, si mantenga sempre immersa in un continuo divenire (senza dimenticare, comunque, che sono ormai quasi cinque anni che Tasaday esiste: si confronti una delle nostre prime produzioni "La dimensione umana" concepita nel 1981 con il LP "Aprirsi nel silenzio" realizzato nel 1984). Casomai si possono muovere accuse (molto formali) ad un livello compositivo e tecnico (registrazione, produzione, distribuzione) ben lontano dall'essere perfetto.

Solo per questo cerchiamo continuamente di raggiungere una maggiore concentrazione e risolutezza per il nostro agire; non certo per soddisfare un'assurda e ossessionante richiesta di "divertimento".

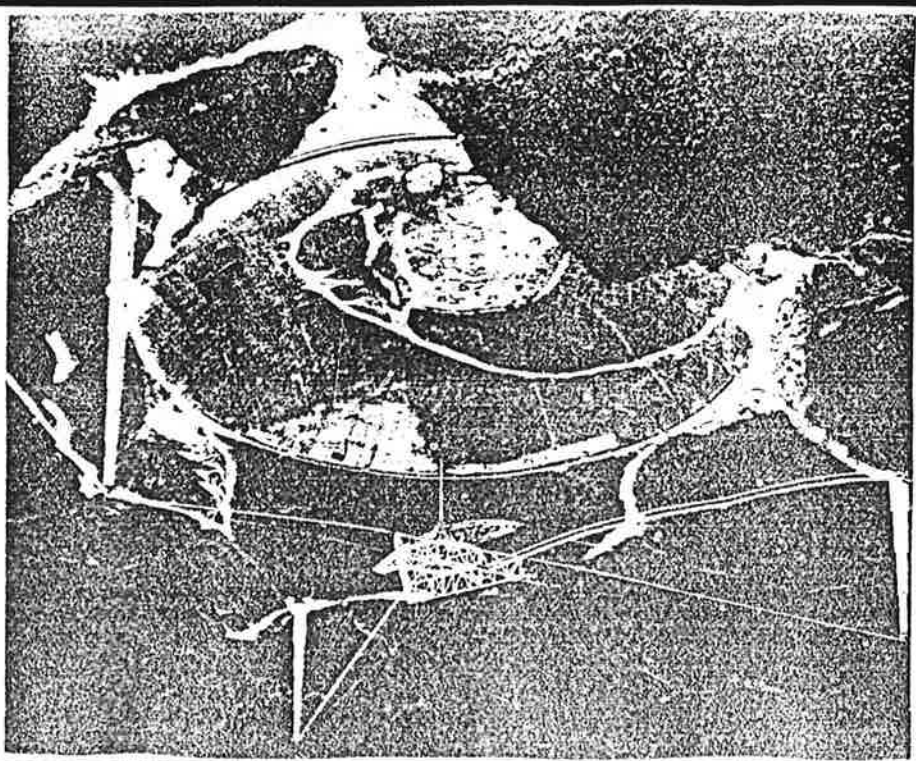
Solo chi è legato ad una prospettiva d'intrattenimento può vedere in Tasaday ripetitività e prolissi

L'ennesima compilazione di musica industriale offre lo spunto per qualche considerazione introspettiva su un genere che, bene o male, "è da iscriversi di tutto diritto fra le poche pagine realmente nuove nella storia del rock di questi ultimi anni", come sostiene Vittore Baroni nella lucida analisi in FR3E 1984 sect I. Ma dalle parole di Baroni traspare, neppure troppo sottile, il timore di vivere già nella fase della raccolta, della sistemazione, del giudizio a posteriori. Anche gli ideatori del nastro si incamminano in un sentiero spinoso quando notano che "l'avvento della società informatica... sembra aver già irrimediabilmente condannato il tradizionale mondo delle macchine... Il buon vecchio rumore che ci ha accompagnato sin dalla nostra venuta al mondo, quel rumore che appena settant'anni fa pareva a Russolo il segno che avrebbe contraddistinto il futuro, è condannato all'estinzione. E' già tempo di archeologia industriale: registrare i rumori, archivarli, salvarli dall'oblio": registrare il semplice rumore o la mistica feticista che si è coagulata intorno ad esso? Eppure proprio in apertura del tape QFWFQ propongono un brano-peraltro riuscitissimo-costruito con una partitura girata in loop dal computer.

Ecco allora che nel totem della silenziosa società tecnocratica di macluhiana anticipazione è introiettato un germe sonoro, propalatore di "rabbia e disgusto sinceri... che nascondono un seme di amore e calore ben più fertile dei sorrisi smaglianti e del vuoto e compiacente ottimismo" (V. Baroni). E con l'ascolto dei musicisti (G. Toniutti, Telefak...), impegnati nel superamento di logiche e rumoriste crude e nichiliste per la ricerca di sonorità alternative, ci si convince che non sono state svelate tutte e per intero le possibilità e le implicazioni "della cattiveria come scelta di vita, proprio per ricusare una società fondamentalmente ingiusta e deficitaria come la nostra, che ha assunto il bene come simbolo di guida".

La Musika-Corso Mazzini II9-56029 SANTA CROCE SU LL'ARNO (PI)

ENOIZIAIYJ3REU, -7 10HS0D0P
COMPILAZIONE



tà.

Tasaday è Tasaday, la massima certezza è ciò che elude il linguaggio.

D-E a proposito di concerti. Quanta parte di essi è lasciata all'improvvisazione?

R-Una buona parte delle nostre esibizioni dal vivo è guidata non dalla pura improvvisazione, ma dal tentativo di ricomposizione intuitiva di un dimenticato rituale evocativo di cui non conosciamo più ormai né l'origine né il preciso svolgersi.

D-Pensate che l'azione di gruppi musicali d'avanguardia-in senso lato-come il vostro abbia inciso in qualche maniera sulla formazione e di una certa sensibilità musicale?

R-Non crediamo all'esistenza di un'avanguardia, né a una nuova sensibilità, legata unicamente all'aspetto sonoro.

Come già altrove abbiamo affermato: la musica non c'entra più nulla (e che ciò non vada inteso come un proclama di innovazione strutturale nei confronti della tradizione musicale, ma come una tranquilla consapevolezza che ciò che ci spinge a produrre e combinare dei suoni è legato solo casualmente ai suoni stessi).

D-Qualcosa che avreste voluto aggiungere ma che le domande non ve ne hanno suggerito lo spunto.

R-Solo chi si perde nella propria esistenza teme il gelido inverno dei sensi. Tasaday è l'aprirsi dell'intuizione in un silenzio inaudibile.

TOUCH

DRUMMING FOR OBATALA



Registrazioni dall'African Music Village di Londra nel Luglio 1984, edite da TOUCH il 28 Ottobre 1985.

Un booklet di 24 pagine in bianco e nero formato A6 accompagna un tape C62 nella consueta valigetta di plastica chiara (à la General Strike). Per l'Europa, 5 sterline comprese le spese postali da inviare in contanti, cheque, I.M.O. o vaglia internazionale.

DRUMMING FOR OBATALA: musica di WALO SATAN GWAHE e DUNDUN della Nigeria, THE JALIYA MUSICIANS del Gambia e THE BAGAMOYO GROUP della Tanzania. Questi musicisti sono stati registrati dal vivo all'African Music Village dell'anno scorso presso il Commonwealth Institute e la loro performance è stata immortalata su cassetta.

Fotografie di Panni Charrington e parole di Tom Skitt.

Obatala, o Orisanla, è il Dio della Creazione.

PO Box 139
London SW18 2ES
September/October 1985

Philip Kendred Dick ha continuato a sezionare le realtà e a sviluppare la poesia della paranoia per più di una dozzina di anni, a partire dalla metà degli anni '60. A differenza di certe altre note firme della science-fiction venute alla ribalta negli stessi anni, e che ben presto sarebbero ricorse a nuovi espedienti narrativi, Dick non cambiò abbastanza per adeguarsi ai tempi e alla fine si ritrovò comunque in sintonia con essi. I suoi libri divengono sempre più spaventosamente attinenti all'epoca che stiamo vivendo, le profezie in essi contenute ci toccano molto più di quelle di Nostradamus. Fa addirittura male il presagio che attraversa le righe dell'ultimo romanzo di Dick, "The Transmigration of Timothy Archer", pubblicato in USA poche settimane dopo la prematura scomparsa dell'autore, avvenuta per problemi cardiaci nel marzo '82. "John Lennon è stato assassinato ed io credo di sapere perché ci troviamo su questa terra; è per coprire che ciò che ami di più ti sarà sottratto, probabilmente a causa di un errore nelle alte sfere piuttosto che per via del destino" - diceva Dick.

Evidentemente due errori sono stati commessi nelle alte sfere. Philip Dick aveva soltanto 53 anni.

Philip K. Dick non spreco molto del poco tempo che ebbe a disposizione. Nato a Chicago nel 1928, ricordava di esser stato "preso" dalla fantascienza quando aveva circa 12 anni, allorché gli capitò tra le mani una rivista di science-fiction. Gli studi universitari lo condussero in California, dove avrebbe abitato per la maggior parte della sua esistenza.

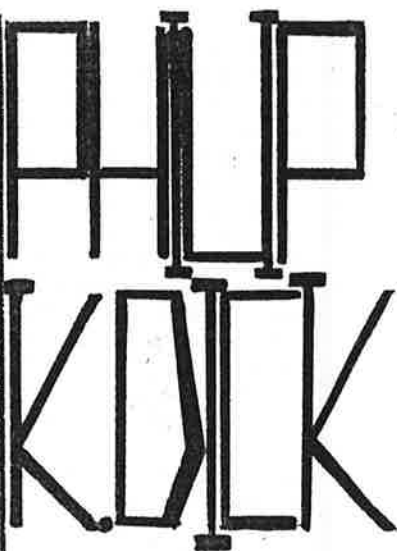
Dick voleva diventare uno scrittore per pubblicazioni periodiche, questo è certo, ma all'inizio non aveva ben chiaro quale genere gli fosse più congenito. Le prime accoglienze positive gli vennero da parte delle riviste di science-fiction, e così, dal 1952 in poi, cominciò a muoversi in questo ambito. Dapprima egli trovò un aiuto per finanziare questa sua scelta, lavorando in un negozio di dischi e facendo il DJ in una piccola radio locale. Ma ben presto si dedicò esclusivamente allo scrivere. Con 28 storie pubblicate a suo nome nel 1953 e altrettante l'anno seguente, si dimostrò scrittore assai prolifico. All'inizio, con la sua capacità di scrivere per qualsiasi rivista in circolazione, dai giornaletti per teen-agers con trasposizioni di scenari western nello spazio alle sofisticate pubblicazioni di hard-core fantascientifico, Dick sembrava esser poco più di un mestierante estremamente capace.

Assai presto egli dimostrò di esser molto più di questo, edificando le sue eccezionali visioni con un vivido ingegno e una competenza tecnica non comune. Ecco apparire storie come "The Defenders": l'umanità vive sottoterra, mentre sulla superficie del pianeta (dove gli uomini non osano risalire) i robots si dilanano con continue guerre. Solo quando un gruppo di uomini oserà affrontare la superficie, scoprirà che le "guerre" viste sino a quel momento in TV altro non sono se non filmetti casalinghi dei robots. Questi ultimi avevano semplicemente atteso che gli "umani" scomparissero sotto la superficie e poi, avevano prontamente cominciato a fornire le informazioni che volevano agli uomini.

C'è poi il giustamente famoso, infinitamente antologizzato "Impostor": un androide così perfetto che ha finito per convincersi di essere umano. Ieri arriva il momento in cui egli scopre due terribili verità: primo - che egli è un androide; secondo - non solo è un androide programmato per pensare di essere un uomo, ma è anche una bomba a tempo. Il dispositivo di quest'ultima è innescato dal momento in cui egli si rende finalmente conto di essere un androide. Poi l'esplosione.

Passando ai romanzi, Dick trovò sé stesso vendendo, una volta di più, fantascienza. Il primo romanzo fu "Solar Lottery" (1955), poi, a brevi intervalli, seguirono più di altri 40 libri nello stesso genere. Dick scrisse anche una decina di quelli che egli chiamava "romanzi sperimentali", ma il secco rifiuto che essi conobbero lo persuase a continuare con testi più accessibili. Macquero così alcuni tra i più validi romanzi di sf degli ultimi 20 anni; e almeno due di questi libri possono benissimo figurare tra ciò che di meglio fu pubblicato in quel periodo, in qualsiasi genere. "Solar Lottery" è una pura storia d'avventura, ma, come in molte altre di Dick, vi è la presenza di un elemento religioso, un qualcosa che richiama ad un eterno ritorno, vissuto con atteggiamento da eterno agnostico pieno di speranza. Il libro si chiude con un semplice ma ottimistico "messaggio": "La più alta meta dell'uomo è trovare qualcosa di nuovo... per espandersi... per allargarsi, per raggiungere e mettersi in contatto con nuove aree e nuove esperienze... per abbandonare la routine e la ripetizione, per fuggire dalla insensata monotonia e spingersi più avanti..."

"Solar Lottery" sarebbe ironicamente divenuto il libro più venduto di P



IL CUT-UP DELLA REALTÀ

di Paolo Vincenti



Philip K. Dick, superando le 300 mila copie nei 20 anni successivi. Mentre il settore della sf nel suo complesso era in costante espansione, i libri individuali vendettero infatti di meno. Dick non fece eccezione a questa dura regola. Avendo venduto tutti i libri in una volta agli editori, gli scrittori furono costretti a produrre il più possibile al semplice scopo di sopravvivere. La necessità di un rendimento costante comportò che Philip K. Dick imparasse rapidamente l'utilità delle anfetamine - non come fonte d'ispirazione, ma soltanto per l'energia che gli davano. Egli ammise più tardi di aver scritto tutti i suoi romanzi tra il '53 e il '71 ricorrendo frequentemente all'aiuto dello "speed".

Dopo "Solar Lottery" venne "The World Jones Made" (1956), e lo stesso anno apparve anche il divertente "The Man Who Japed". L'anno successivo fu la volta di "Eye in the Sky" e "The Cosmic Puppets".

Nel 1964 Dick sarebbe addirittura salito a 4 libri l'anno - "Martian Time-Slip", "The Simulacra", "The Penultimate Truth", "Clans of the Alphane Moon" - senza che il suo stile eccitante, provocatorio, talora istericamente bizzarro, ne risentisse nell'escogitare sempre nuove esplorazioni del vasto numero di mondi possibili.

Quando Dick poteva approfondire tutta la sua abilità narrativa, era in grado di produrre opere di livello tale da poter sostenere il confronto con qualsiasi scrittore, di fantascienza e no. Tuttavia egli patì un destino immeritato di poca notorietà durante i primi 10-15 anni della sua vita di scrittore - e la cosa si sarebbe ripetuta anche anni più tardi. Ma nel 1962, con "The Man In The High Castle", ricevette il più ambito riconoscimento della letteratura sf, l'Hugo Award.

"The Man In The High Castle" - tradotto in Italia come "La Svastica sul Sole" - è, in fondo, un romanzo basato sul tema assai familiare del mondo parallelo, in questo caso un pianeta Terra dove Germania e Giappone hanno vinto la seconda guerra mondiale. Con un tipico umorismo cupo, Dick inserisce un fittizio mondo alternativo in questo parallelo: ciascuno, nel romanzo, sta leggendo un libro nel quale Roosevelt non è stato assassinato e le nazioni dell'Asse sono state battute dagli Alleati nel 1945. E tuttavia questo secondo cosmo alternativo, sebbene abbastanza simile, non è neppure esso il mondo che abitiamo noi, lettori di Dick.

Accorgimenti narrativi di questo tipo Philip K. Dick li aveva sperimentati già da lungo tempo. I protagonisti di "Eye in the Sky" (1957), ad esempio, sono le vittime di uno strano incidente industriale che li rende improvvisamente partecipi di un'allucinazione collettiva: si ritrovano proiettati in un mondo retto dalla legge del taglione e governato da uno spietato Jeova uscito dal Vecchio Testamento.

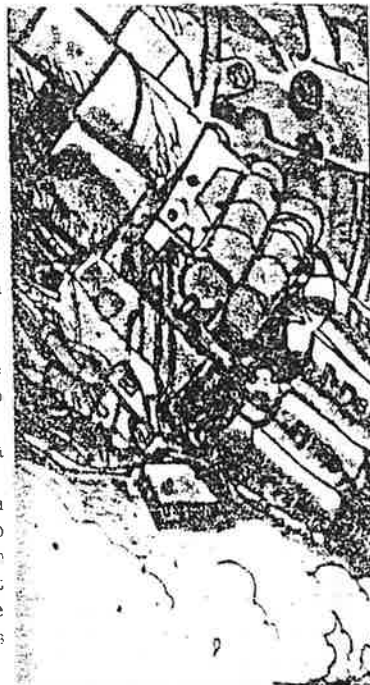
La principale differenza tra libri come questo e "Man In The High Castle" sta nel fatto che, per una volta, Dick ebbe il tempo di lavorare sui suoi personaggi, cosicché essi furono completamente definiti, divennero esseri umani estremamente credibili invece che semplici abbozzi. Questo, insieme ad alcune astute coloriture della trama, è ciò che fa di "La Svastica sul Sole" uno dei libri più soddisfacenti di Dick, un'opera che potrà essere letta più volte e goduta su diversi livelli.

Ironicamente "Martian Time-Slip", a suo modo altrettanto sottile e brillante, scritto nello stesso anno, andò incontro allo stesso tipo di secco rifiuto presso gli editori che già i romanzi di Dick avevano conosciuto pochi anni prima.

Il libro è notevole: esamina gli stati alterati della coscienza (c'è un ragazzo che può apparentemente vedere nel futuro), il fondamentale bisogno umano di dignità e di speranza ed un'inaspettata e mai del tutto compresa spiritualità.

Lo scenario è desolato, è quello di una colonia scivolata in uno stato di entropia con tutti i suoi abitanti. Era questo il tipo di condizioni ambientali che stava rapidamente diventando un tratto essenziale dell'opera di Dick, e tuttavia, in contrasto con questo tetto sfondo, c'era ancora un finale che offriva almeno una momentanea dilazione della disperazione. - "Qui Marte è usato, in maniera elegante ed esperta, come metafora della povertà spirituale" - scrive Brian Aldiss in una sua introduzione ad un'edizione inglese, notando inoltre la "trama intricata" del libro e la presenza di "deliziosi effetti comici" nonostante tutta la disperazione. Inutile dire che nessuno degli editori di Dick riuscì a notare alcuna di queste positive qualità, e, nonostante il successo de "La Svastica sul Sole", un libro eccellente fu praticamente riconosciuto di nessun valore, apparendo soltanto brevemente con un'edizione in brossura due anni più tardi.

Dick ne uscì con i nervi a pezzi, come egli stesso ricordò in un'intervi-



sta rilasciata a "Rolling Stone" nel 1975: "Con "High Castle" e "Martian Time-Slip" credevo di poter colmare il divario tra il romanzo sperimentale e la fantascienza. Avevo in mente tutta una serie di libri, la visione di un tipo di sf del tutto nuova che discendesse da questi due romanzi. Poi "Time-Slip" fu rifiutato da Putnam e da ogni altro editore al quale lo inviammo. La mia illusione crollò. Ero distrutto. Avevo fatto un errore di calcolo da qualche parte e non capivo dove. Tornai ad un concetto più primitivo della mia scrittura. I libri che potrebbero aver seguito "Time-Slip" non li scrissi".

Per un periodo, almeno, questo sembrò esser vero. Gli anni immediatamente seguenti videro Dick scrivere in una maniera più ortodossa - per lui, s'intende - alle prese con rota abbastanza scontata - se non del tutto insignificante - come "Counter Clock World", "The Ganymede Takeover" (uno psichedelico racconto di guerra architettato insieme a Ralph Nelson) e "Ubik".

Ma vi fu anche spazio per delle autentiche meraviglie: "Do Androids Dream Of Electric Sheep?", "Flow My Tears, The Policeman Said" e il semiserio "The Galactic Pot-Healer". "Do Androids Dream Of Electric Sheep?" ('68), tradotto da noi come "Il Cacciatore di Androidi", è, oltre che uno dei libri preferiti dallo stesso Dick, la base del noto film "Blade Runner". Ancora una volta, con la storia di un cacciatore professionista le cui prede sono androidi ribelli, il romanzo scandagliava un tema quintessenziale di Dick. In una delle sue ultime interviste, pubblicata nel febbraio '82 dalla rivista americana "Starlog", Dick ricordò che, mentre faceva ricerche per "La Svastica sul Sole", ebbe accesso ad alcuni documenti nazisti: "ve n'era uno che era il diario di una SS di guarnigione in Polonia, a Varsavia. Costui era andato nel ghetto ebreo e aveva persino fatto ritratti di quella che egli descriveva come 'gente pittoresca'. Era la fine degli anni '40 quando lessi quel diario, e ricordo ancora una frase: 'Abbiamo passato una notte insonne a causa delle grida dei bambini che muoiono di fame'. Questa frase mi influenzò. Pensai che in mezzo a noi vi fosse qualcosa come un umanoide bipede, morfologicamente identico ad un essere umano, ma che umano non fosse. Non è umano lagnarsi nel proprio diario perché dei bambini che muoiono di fame ti impediscono di dormire."

Nel 1974, con "Flow My Tears, The Policeman Said", Dick ruppe quello che per lui era stato un silenzio insolitamente lungo. Il libro era un'escursione abbastanza usuale attraverso i territori di Dick (una famosissima personalità della TV, Jason Taverner, scompare improvvisamente dagli indici di gradimento e diventa un fuorilegge braccato dalla polizia per un crimine che non è mai stato commesso), ma fu tuttavia considerato abbastanza buono da meritarsi, unitamente alla rimanente produzione di quell'anno, un prestigioso John W. Campbell Memorial Award. Il periodo di silenzio di Dick era probabilmente connesso al fatto che fu più o meno in quel tempo che egli si liberò dalla dipendenza dallo "speed". Tornando indietro al '71, Dick raccontò che la moglie di allora lo aveva obbligato ad entrare in una clinica psichiatrica a causa dei suoi problemi con le droghe. Nonostante la sua sanità mentale fosse integra, gli dissero di abbandonare lo "speed" immediatamente, prima che fosse il fegato ad abbandonare lui. Per un paio di anni o giù di lì, una lunga lista di medici lo esaminò e giunse a una conclusione abbastanza sorprendente circa la sua assunzione delle anfetamine: esse non avevano apparentemente avuto mai effetto su di lui! "Quando prendevo le anfetamine, il fegato le depurava ed esse non hanno mai raggiunto il cervello" - raccontava Dick.

"A Scanner Darkly" (1974) fu il primo libro di Philip K. Dick prodotto senza un qualsiasi incentivo chimico. Mentre scriveva, attraversava le ben note routines (perdita dell'appetito, iperattività per lunghi periodi ed infine un crollo nervoso), il tutto senza alcun bisogno di rimpinzarsi di veneni chimici.

Il romanzo risultante, benché con apparenza di sf, è in realtà un ammonimento brillantemente articolato e raccapricciante contro l'abuso di droghe. Il protagonista è un agente segreto della narcotici che diviene egli stesso vittima della fatale droga D (che sta evidentemente per Death). Il suo lento deperire fino ad una condizione vegetale avviene dinanzi agli occhi del lettore, pagina dopo pagina. In appendice, Dick elencò tutti gli amici che erano morti o avevano riportato danni permanenti a causa della frequentazione di additivi chimici. Accanto al proprio nome, Dick riporta il prezzo pagato da lui stesso: danni permanenti al pancreas.

Sebbene egli fosse stato a lungo trattato come una celebrità in Europa (in Gran Bretagna e Francia, soprattutto), l'America non s'inclinò dinanzi a Philip K. Dick se non quando fu ormai troppo tardi. Alla metà degli anni '70 "Confessions Of A Crap Artist", uno dei suoi romanzi preferiti, fu fin



almente pubblicato a grandissima richiesta, prima da una piccola casa e infine, date le ottime vendite e le recensioni conseguenti, da un editore più importante. Arrivarono quindi le compagnie cinematografiche: dopo "Blade Runner" è stata la volta di "Total Recall" della Disney (basato sul breve racconto "We Can Remember It For You Wholesale") e "Claw" (dall'originale "Second Variety"), entrambi sceneggiati da Dan O'Bannon (quello di "Alien").

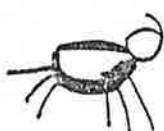
I più recenti romanzi di Dick sono stati rivolti verso la religione: "Valis" era descritto nelle note di copertina come 'il capolavoro a lungo atteso'; ma questo guazzabuglio di arcano misticismo e religione oscura era in realtà il libro più illeggibile di Dick dai tempi di "Deus Irae" (1976), un ampolloso malloppo di teologia popolare costruito con l'aiuto di Roger Zelazny. "The Divine Invasion", nel suo ultimo anno, era più somigliante al vecchio Philip K. Dick, una fantascienza Seconda Venuta con l'abituale convergenza di realtà soggettiva, dove affiorava, appena dissimulata come 'Linda Fox', la fanciullesca adulazione di Dick per Linda Ronstadt (egli è stato un suo fan sin dai primi giorni, scriveva perfino alle case discografiche insistendo perchè la mettessero sotto contratto).

Il cuore di Philip K. Dick cedette il 2 marzo 1981. Il suo ultimo romanzo, "The Transmigration of Timothy Archer", esplora ancora una volta le tematiche religiose, ma il contesto non è assolutamente ascrivibile a sf. Un eccellente libro, nonostante tutto, che tratta di un gruppo di persone e della loro ricerca di Dio, della pace, dell'oblio.

Philip K. Dick si sposò 5 volte ed ebbe 3 figli. Per non parlare delle 40 e passa opere che egli stesso partorì, molte delle quali meritano davvero di esser conosciute. E questo è tutto ciò che adesso rimane di Philip K. Dick, da quando egli ha definitivamente cessato di scrivere "probabilmente a causa di un errore nelle alte sfere, piuttosto che per via del destino".



INTERCHANGE



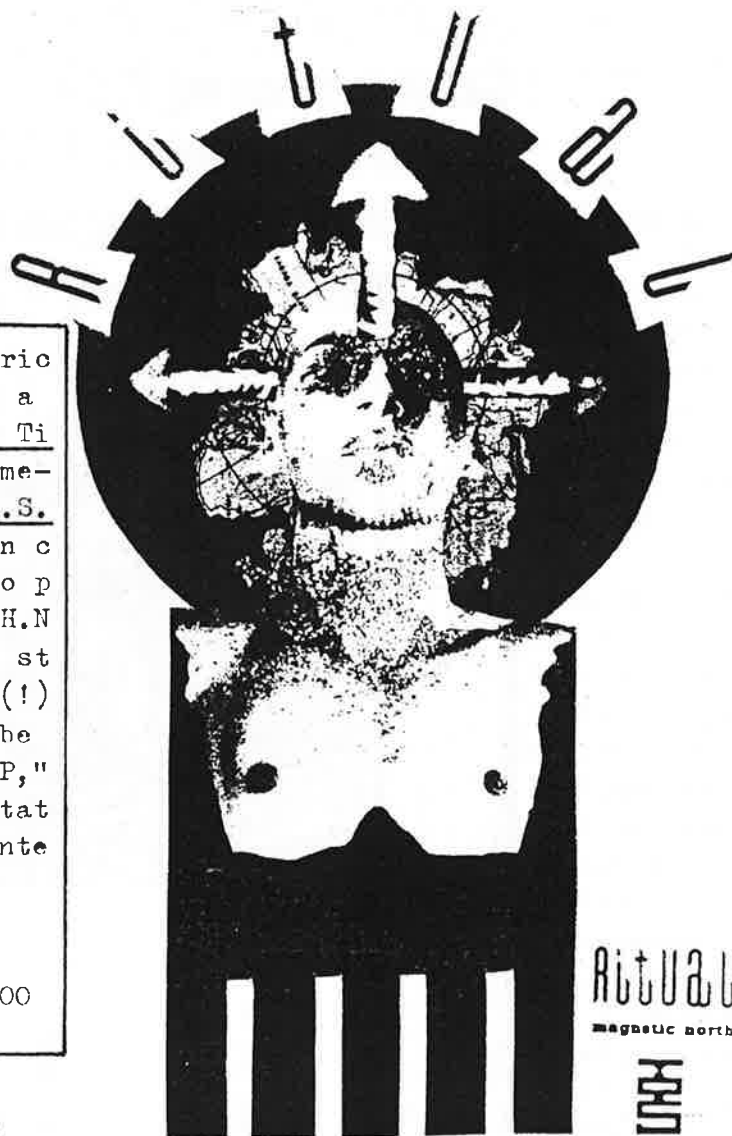
Fanzine esaurientissima (recensioni, interviste, indirizzi) nell'analisi della scena sommersa dell'avanguardia inglese. Scena ribollente di idee e novità, a dispetto della resa senza condizioni della stragrande maggioranza dei prime-movers (Cabaret Voltaire, Nocturnal Emissions...), come testimonia il nastro "Inter OT", C90-allegato al numero 2. Non solo per merito di misteriosofici antimusicisti (Metgumbnerbone), ma soprattutto grazie ad un rigenerato sottobosco di sperimentismo elettronico, che va dal tastierismo sinfonico (Ron Berry) ai cut-ups vocali (Peter Burne-Jones). Gran brulicare di idee, trovate, genialità, creatività.

J. Smith-Seaton Delaval-Whitley Bay-Tyne & Wear-NE25 OAA-ENGLAND

smusik" mista ad un bizzarro ed originale sperimentalismo (la DOM ha recentemente pubblicato una C60 contenente varie sessions del gruppo). Il lato B offre invece una interessantissima panoramica sulle bands di casa che dimostra la crescente validità della scena tedesca: si va dai collaudatissimi P16D4, che qui si riconfermano come gruppo apertissimo a collaborazioni esterne, agli Asmus Tetchens, fino alle giovani-ed ottime-formazioni Mieses Gegonze e H.N.A.S.: di entrambe si veda il live LP in c omproprietà "Abwassermusik" uscito per la svedese Psychout. Mentre di H.N.A.S. è già uscito il primo LP di studio, "Melchior", su United Dairies(!) e proprio in questi giorni dovrebbe essere in circolazione un nuovo LP, "Kuttel im frost", in edizione limitata di 177 copie, pubblicato ovviamente dalla DOM!

Luciano Dari J.O.K.

DOM Productions/Am Haarberg, 26/5100
Aachen/West Germany



VV.AA.-"Magnetic North"-C93-Touch

Impossibile recensire tutti i contenuti di questo bellissimo prodotto composto da un libro di 108 pagine ed una C93, confezionato in un'elegante busta, data la loro varietà.

Quello che immediatamente colpisce è il lato estetico, la cura delle realizzazioni di preziosi artworks, l'uso perfino diversificato del tipo di carta. Secondo episodio della serie "Ritual" (iniziata con la stupenda C60 "Lands End"), "Magnetic North" è un travolgente concentrato del lavoro di quella che è considerata fra le migliori magazine (o meglio audiovisual magazine) esistenti, una meticolosa rappresentazione dei media dell'Emisfero Nord. L'ambizioso progetto che non poco deve essere costato in termini di energia, chiama a raccolta i migliori collaboratori delle passate edizioni-personaggi ben in vista nell'area londinese-e segna anche una svolta nell'attività dell'organizzazione, che ad esempio raggiunge una rete distributiva più capillare vedendo una costante domanda del prodotto. Sempre lontana dai trends del momento e distintasi per originalità e qualità fin dalle prime uscite, Touch ha sorprendentemente superato i limiti imposti dalle logiche di mercato, continuando a pubblicare prodotti destinati a collezionisti. Solo recentemente è avvenuto l'esordio su vinile con un 7" di Last Few Days (finalmente sotto contratto!) ed S/Z, subito esauritosi tanto da doverlo ristampare in versione 12", con i soli L.F.D. e l'aggiunta di due nuove tracks.

La C93 contiene inediti di: The Residents, Camberwell Now, Cabaret Voltaire, Einstürzende Neubauten (live in London), David Cunningham, Strafe Fur Rebellion, Nocturna

1 Emissions, Renal
do & The Loaf, Reg
ular Music, Kent &
Sayer, Kill Ugly P
op, Last Few Days,
Zazou-Bykaye, Touc
h 33, S/Z, Ricardo
Mandolini, Val Den
ham & Andrew McKe
nzie, Margaret Sam
bell, Wolfgang Wig
gers, Fast Forward
, Gilbert & George
, Greater Than One

I contributi rela
tivi al libro son
o di: Test Dept., M
an Ray, Jon Savage
, Terry Wilson, Cor
pse Metaphor, Jose
ph Beuys, Neville
Brody, Paul Buck, J
ohn Heartfield, Th
e Residents, Mavis
Haut, The Philisti
ne, Camberwell Now
, Gregorio Spini, H
umphrey Spender, D
h Lawrence, Ezekia
l, Leaving The Twe
ntieth Century, Ro
bert Spridgeon, Cl
ive Robson, Val De
nham, Ski Wisniews
ki e Touch, con co
lour work di Pann
i Charrington, Moo
ie Scott, Tony Rea
son, Jamie Reid, Ru
ssell Mills, Paolo
Gioli, Gilbert & G
eorge, Raoul Hausm
ann, Michael Wooll
ey, Dennis Novak e
Tommy Wroblenski.

L. Dari

RECLOOSE ORGANISATION

Catalogue spring 1986

lp's-£5.00, Cassettes-£3.50, VIDEO £15.0

**Price includes postage, for Europe add 60p per item,
Japan/Aus/Usa etc add -£5.00**

**NEW ADDRESS-PQ box 878, London SE1 5AZ
tel; 01 232 2682**



**'BUDDHIST ON FIRE'
LOOSE 008
MUSLIMGAUZE**

LOOSE 008. FIRST LP RELEASE OF LONG TIME RECLOOSE ASSOCIATE BRYN JONES. FOLLOWING A STRING OF OTHER RELEASES ON OTHER LABELS BRYN GIVES US THE DEFINITIVE VERSION OF HIS ART.. A SERIES OF ENIGMATIC AND THOUGHTFUL PIECES PUNCTUATED BY AN EAST WEST AMALGAM OF RYTHMS. A EERIE AND MYSTICAL RECORD. THIS RECORD HAS TRANQUIL FEEL NOT OFTEN FOUND IN MODERN MUSIC. "ACOMPELLING AND HIGHLY ORIGINAL ALBUM".



NEW FROM RECLOOSE 1986 'PREPARING FOR POWER'

LOOSE 010. THE NEW LP FROM BOURBONESE QUALK. AND ONCE AGAIN THE QUALKS DELIVER THE GOODS. IT IS DIFFICULT TO DESCRIBE THEIR MUSIC BECAUSE B/Q AVOID STYLES AND CATEGORIES. IN DOING SO THEY HAVE DEVELOPED MUSIC WHICH IS FRESH AND ORIGINAL. FORGET COMPARISONS B/Q ARE B/Q. IF YOU ARE UNFAMILIAR WITH THIS PERIOD IN MUSIC HISTORY THEN THIS RECORD IS FOR YOU.

TRAX è un'organizzazione multimediale impegnata nei più disparati campi di azione, dalla produzione dischi all'artwork alla mail-art. La Touch italiana? Contattate Vittore Baroni/Via Raffaelli, 2/55042 Forte dei Marmi (PI)